

● CIRT EDU ● LA TUA STORIA ● CON UN CLICK!

Il progetto “CIRT EDU- La TUA storia con un click. Interpreti del tessile e della moda del Novecento in Friuli Venezia Giulia” è un progetto educativo e didattico proposto per valorizzare e far conoscere il patrimonio storico ed etnografico relativo al tessile del Novecento presente in Friuli e la cultura di mestiere legata al tessile e alla moda che hanno determinato, nel territorio, dei forti cambiamenti e sviluppi a livello culturale, sociale ed economico.

Il progetto è dedicato agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado individuate in Regione (come da elenco).

Obiettivi principali:

- Valorizzazione del patrimonio tessile del Novecento in Friuli Venezia Giulia
- Rendere fruibili percorsi storici e artistici legati al tessile regionale (come da elenco)
- Elaborazione di un progetto didattico inedito e acquisizione di competenze

Il progetto è realizzato grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia. L.R. 11/08/14, n. 16 (Norme regionali in materia di attività culturali) - Avviso pubblico per la realizzazione di progetti educativi e didattici volti a favorire l'approfondimento e la conoscenza della storia del Novecento - anno 2023 - D.G.R. 185/2023. Progetto approvato con Decreto n. 39316/GRFVG del 29/08/2023.

Progetto ideato e promosso da



con il sostegno di



con il partenariato di



- CIRT EDU
- LA TUA STORIA
- CON UN CLICK!

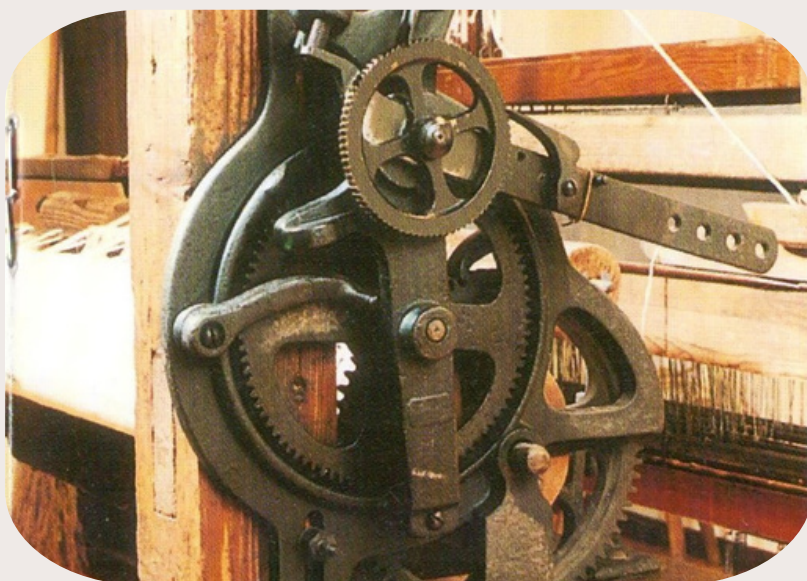


LA TESSITURA REISER DI UDINE

di Gina Morandini

Il telaio Raiser montato nelle sale della tessitura, manufatto dell'Ottocento, è una donazione fatta al Museo di Cultura Contadine di Fontanabona di Pagnacco (Udine) da parte dell'Istituto Statale d'Arte di Udine che lo aveva utilizzato per anni nei laboratori della Sezione Arte del Tessuto.

Il telaio e i campioni di tessuti della stessa manifattura, ci suggeriscono di accennare anche a questa realtà produttiva che, tra l'Ottocento e il Novecento, ha avuto una notevole importanza nella nostra Regione.



Telaio Raiser (dettaglio)

Domenico Raiser, proveniente da Ala del Tirolo (Trento), era discendente di una famiglia di esperti tessitori che nel Cinquecento avevano trovato ospitalità in quel paese e avevano attivato i primi due telai per tessere il velluto, attività che nel tempo era cresciuta e aveva reso famosa Ala anche oltralpe.

Andando e tornando da Vienna, per affari, Domenico Raiser vide la convenienza di aprire a Udine un laboratorio di tessitura della seta. Qui, nel 1840, in Borgo San Bartolomeo (ora via Manin), avviò sette/otto telai oltre agli incannatoi e all'orditoio e iniziò a fabbricare pregiatissimi tessuti. *"...introducendo -afferma la guida del Friuli edita nel 1866 -le poche migliorie suggerite dall'arte e conservando religiosamente quelle norme che valgono a dar aureo pregio ai loro velluti e alle stoffe di seta, ricercate anche a Vienna, a Milano, e perfino in Francia, perché fatte senza le tante malizie che permettono poi di mettere alla portata di chichessia i nobili tessuti"*.



Morto Domenico nel 1849, i figli Leopoldo, Giovanni Battista e Giuseppe continuarono l'attività di produzione dei raffinati tessuti in seta, ma l'Azienda portò poi sempre il nome *"Ditta Domenico Raiser & figlio"*.

In breve la fabbrica si dotò di *"altri telai per velluti, per tessuti di seta lisci, spinati e rasati, costruiti con macchine Jacquard, adattate ai telai con volante"*. Nel 1869 il *"Giornale del Friuli"* affermava che la fabbrica Raiser *"potrebbe in un avvenire non lontano dimostrare come il Friuli, tanto distinto per la produzione delle sete, sarebbe in grado, volendolo, di fare bella concorrenza, riguardo a velluti e seterie con gli eguali prodotti dell'industria forestiera..."*.

Questa manifattura, nata con caratteri artigianali (pochi operai e i proprietari a lavorare con loro), nel tempo si trasformò in piccola industria, mai però di ampio respiro e senza l'impiego di grossi capitali o l'utilizzo di maestranze numerose. Una tessitura *'patriarcale'*, di dimensioni contenute.

Produceva *"velluti rasati doppi, velluti lisci quasi fini, velluti mezzani e leggeri e felpe"*, damaschi, lampassi, broccati, nelle altezze tradizionali della tessitura a mano, cm 55 e cm 70, realizzati con telai muniti di ratiera tiralicci e Jacquard, in filati provenienti anche dalle filature del vicino territorio goriziano.

Da una indagine sulla campionatura dei tessuti operati, di produzione nel '900, risulta che la direzione proponeva dei campionari base, esempi di buona esecuzione tecnica, ma non segnati dall'evoluzione del gusto e delle mode.

Va considerato che la Ditta lavorava prevalentemente su commissione per soddisfare soprattutto le richieste dell'utenza ecclesiastica che desiderava sostituire paramenti logori con altri uguali o, al massimo, apportare varianti decorativo/cromatiche su modelli antichi.



Messa in carta tecnica di un tessuto operato e relativo campione



Esempio significativo un manufatto, detto "*tessuto del Vaticano*" realizzato nel 1890 per la camera del Papa e ripetuto identico nel 1960, eseguito sempre su telaio a mano, tinto con cocciniglia espressamente spedita dall'India, di cui era stata vietata la vendita. Così pure le richieste della clientela privata erano indirizzate a tessuti per arredamento sui classici disegni dei damaschi e dei velluti.

Proprio per queste specificità, la manifattura Raiser si specializzò nel Novecento nella riproduzione di tessuti antichi, con la professionalità e la correttezza esecutiva che le erano proprie.

L'apertura a nuove tipologie fu poi determinata da esigenze di mercato: dapprima tessuti uniti per abbigliamento, poi, dopo la completa meccanizzazione del 1946, la lavorazione di foderami anche in fibra artificiale e di etichette tessute per abbigliamento.

Alla metà del 1970, impossibilitata a reggere le leggi del mercato e fuori tempo per le tipologie di produzione, La fabbrica Raiser, trasferita nel '29 da via Treppo a via Renati, cessò definitivamente la sua attività.

Le informazioni riportate in questo articolo sono state fornite dal signor Gino Raiser



Operaia della Tessitura Raiser che esegue un damasco su telaio a mano (metà XX secolo)

BIBLIOGRAFIA

Filare Tessere, la veta e jè un regadin un fil blanc e un turchin, Edizione del Museo di Cultura Contadina di Fontanabona di Pagnacco (Udine), collana quaderni a cura di Marta Mauro, 2000